

Arrestato a Villalba di Guidonia un figurante in casa aveva un armamentario e la droga

Ecstasy e sciabole In cella dopo blitz

Ruba per fame al supermarket e picchia un vigilante

Rubare è sempre un reato, ma chi ruba per fame ha forse qualche attenuante. È il caso di una giovane tossicodipendente senza fissa dimora, Annalisa D. P., arrestata domenica scorsa dai carabinieri della compagnia Casilina.

La ragazza, che ha ventitré anni, è entrata in mattinata nel supermercato «Gs» di via Filarete insieme ai tanti acquirenti della domenica, ha preso il suo bravo carrello e ha cominciato a girare tra gli scaffali. Una spesa abbondante la sua - per circa trecentomila lire di prodotti - ma composta quasi esclusivamente da generi alimentari: pasta e formaggi, carne e salumi, pane e biscotti, molte scatole di lunga conservazione. Tutte cose da mettere in dispensa, insomma. Una volta arrivata davanti alle casse, però, Annalisa non ha tirato fuori né soldi né tantomeno carte di credito: se ne è andata semplicemente senza pagare. Non solo: rincorsa fino all'uscita al supermarket dal vigilante, la ragazza ha cominciato a prenderlo a pugni. Proprio in quel momento, però, passava una pattuglia dei carabinieri, che l'ha arrestata per furto e lesioni. Alla fine, ai militari che la portavano in cella, la ragazza ha spiegato: «È meglio che mi arrestate, almeno in galera mangio».

Settanta milioni nascosti nella canna fumaria del camino e, disseminate per casa, pistole e sciaboloni stile Highlander. Oltre che l'illecito possesso dell'armamentario, a far scattare l'arresto per Claudio Dell'Anna, 31 anni, figurante cinematografico, è stato il ritrovamento, nella sua abitazione di Villalba di Guidonia, di cinquecento pasticche di Ecstasy e di una discreta quantità di sostanza stupefacente, «tagliata» e pronta per la preparazione di numerosi altri confetti.

Pistole, spade, droga e denaro. Di tutto un po' è quanto trovato dai carabinieri in una palazzina di Villalba di Guidonia: abbastanza per arrestare Claudio Dell'Anna, 31 anni, figurante cinematografico a tempo perso. Quando gli uomini dell'Arma hanno messo le mani sul «malloppo» di quasi settanta milioni, ben riposti nella canna fumaria del camino della sua abitazione, il possessore non si è perso d'animo e si è lasciato sfuggire di essere stato baciato dalla Dea Bendata attraverso il gratta e vinci. Argomenti e documenti che suffragassero quella giustificazione, però, Claudio Dell'Anna, non ne ha potuto aggiungere. Del resto, non si sa a cosa si sarebbe appellata la sua fantasia per illustrare agli investigatori perché tenesse in casa una Colt 45 e una pistola calibro 357, perfettamente funzionanti, con le matricole abrasive e corredate da proiettili «smussati», che una volta raggiunto il bersaglio non lo forano, ma esplodono con un effetto devastante. Una passione smodata per le «lame» o per guerrieri immortali alla maniera di Highlander, sarebbe invece basta-

ta a spiegare la presenza, qui e lì per casa, di un'affilissima «katana», sciabola in uso ai samurai, e di altre tre grosse spade modello da guerra. Ma ad aggravare la posizione dell'arrestato, è stato il possesso di cinquecento pasticche di Ecstasy bell'e pronte e di una discreta quantità di sostanza stupefacente tagliata al manito che sarebbe servita a confezionare un bel mucchio di confetti dello stesso tipo che in genere vengono venduti per cinquantamila lire l'uno.

L'operazione dei carabinieri della compagnia Casilina, guidati dal capitano Alessandro Casarsa, si è svolta in due fasi nei giorni scorsi: l'uomo, già noto per reati legati alla droga e contro il patrimonio, era tenuto sotto controllo perché si sospettava fosse dedito allo spaccio. La perquisizione nella sua villetta ha confermato l'ipotesi. «Le pistole ritrovate sono del tipo utilizzato dalla criminalità per rapine di grosso calibro» ha spiegato Casarsa che dalla perizia balistica attende riscontri al forte sospetto che Dell'Anna non fosse soltanto uno spacciatore. □ Fe.M.



Le armi sequestrate dai carabinieri

Alessia Paradisi/Master photo

Mura di Viterbo, oggi si decide Forse recuperato il progetto di Portoghesi

A Viterbo, è stata rinviata a oggi ogni decisione sugli interventi da realizzare sulla storica cinta muraria della città, dopo il crollo di domenica scorsa. Questa mattina, infatti, il soprintendente ai Beni ambientali e architettonici del Lazio Gianfranco Ruggeri - insieme con i tecnici della soprintendenza, dell'amministrazione comunale e del Genio civile - dovrà decidere se procedere all'abbattimento di ulteriori tratti di mura adiacenti a quello crollato, oppure tentare il loro recu-

però e consolidamento. Nel frattempo, non è stato possibile neanche liberare la strada dalle macerie, perché tutte le pietre che verranno recuperate dovranno essere utilizzate per la ricostruzione. Sin da ieri mattina, intanto, i tecnici del Comune hanno cominciato un sopralluogo lungo tutta la cinta muraria, lunga circa sei chilometri, per accertare se esistano altri eventuali pericoli di crolli. In particolare, desta preoccupazione un tratto di qualche decina di metri, sito tra

Porta Faul e Porta Bove, dove da alcuni anni sono stati interrotti lavori di consolidamento. E nel frattempo, l'amministrazione comunale ha ripreso in considerazione un vecchio progetto dell'architetto Paolo Portoghesi, redatto qualche anno fa, per il consolidamento, il recupero e la fruizione del perimetro delle mura urbane. Un progetto ambizioso, ma che fu subito abbandonato per gli alti costi, calcolati in almeno quaranta miliardi di lire.

Centocelle Preso terrorista algerino

Continuano le indagini della Digos sulle attività degli estremisti islamici algerini in Italia, alla ricerca di possibili basi dei terroristi per azioni Oltralpe ma anche nel nostro paese. Domenica scorsa, gli agenti dell'ufficio politico della questura di Roma hanno tratto in arresto l'algerino Abdelwahab Abdelhafid, di 28 anni, conosciuto anche col nome di battaglia Mouloud Ferdjani, ricercato dall'ottobre scorso per appartenenza a banda armata, associazione sovversiva e documenti falsi.

Due anni fa Abdelhafid era stato arrestato dai carabinieri del Ros insieme a numerosi appartenenti al Fiss - il Fronte islamico di salvezza, facente capo a Djamel Louici - nel corso di un'operazione che stroncò praticamente sul nascere l'attività di un gruppo di terroristi nordafricani. Dopo qualche tempo, Abdelwahab Abdelhafid venne poi rimesso in libertà per decorrenza dei termini, ma in seguito - il 24 ottobre dello scorso anno - il tribunale di Napoli, spiccò un secondo ordine di custodia cautelare in carcere.

L'attività del Fiss è stato individuato e arrestato dagli uomini della Digos all'esterno del circolo culturale islamico «Al Huda» di via dei Frassini, a Centocelle, una delle tante piccole «moschee di quartiere» della capitale, ospitate molto spesso in garage o locali destinati ai negozi. Secondo gli inquirenti, Abdelwahab Abdelhafid era la persona incaricata dal Fronte islamico di salvezza di fornire documenti falsi agli appartenenti all'organizzazione giunti in Italia per costituire una rete di militanti clandestini e realizzare alcuni attentati. L'uomo è già stato trasferito nelle carceri di Napoli, a disposizione della autorità giudiziaria.

Dentista accusato di omicidio colposo per il decesso di un paziente diabetico

Muore dopo l'estrazione del dente

Un dentista dell'ospedale Eastman è stato citato a giudizio per omicidio colposo. Nel novembre del '95 estrasse un dente a un paziente affetto da diabete. L'uomo, con continue emorragie gengivali, entrò in coma e morì un mese dopo all'ospedale San Giovanni. Secondo il perito del tribunale se il paziente fosse stato sottoposto a terapia coagulante si sarebbe salvato. A sporgere denuncia fu il figlio della vittima.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Secondo il magistrato curò male un paziente, gli praticò un'estrazione dentale senza prescrivere la dovuta terapia medica prevista per i diabetici, ed è quindi responsabile di omicidio colposo. Si tratta di un medico dell'ospedale Eastman, Maurizio N., citato in giudizio, che il 13 novembre del 1995 tolse un dente e applicò dei

punti di sutura al signor Sergio Paolicchi, 77 anni, poi deceduto il 14 dicembre all'ospedale San Giovanni, dove arrivò in stato comatoso. La pm circondariale Maria Bice Barborini, a termini delle indagini, ha stabilito che sussistono responsabilità professionali del medico.

Il signor Paolicchi si recò all'Eastman il 13 mattina avvisando il

medico che soffriva di diabete. Malgrado ciò, secondo quanto riferisce il figlio Umberto, il dottor Maurizio N., dopo essersi consultato con un collega, decise di estrarre il dente, senza prescrivere un'adeguata terapia coagulante. Dopo qualche giorno il signor Paolicchi tornò al pronto soccorso a causa di continue emorragie gengivali. Il 18 novembre tornò di nuovo al pronto soccorso e i medici gli diagnosticarono un'emorragia post-estrattiva, vertigini e lipotimia.

Quindi decisero per il ricovero, ma le sue condizioni apparirono subito gravi. Il giorno dopo dall'Eastman partì la richiesta di trasferimento presso il reparto di rianimazione del San Giovanni: il paziente era in coma, e presentava una grave anemia. Le condizioni si aggravarono ulteriormente a

partire dal 1 dicembre, il 12 fu sottoposto per tre ore e mezzo a trattamento di dialisi. Il 14 morì, alle 3 del mattino, per arresto cardiocircolatorio. Secondo il figlio Umberto, il signor Sergio Paolicchi, sofferente di diabete insulino-dipendente, cardiopatia, vasculopatia e di ipertensione, sarebbe morto a causa di quell'estrazione dentale, mal curata. Il professor Angelo Fiori, nominato dalla pm Barborini per effettuare la perizia, ha stabilito che il paziente è morto a causa della scarsa coagulazione. In sostanza, secondo il medico c'è un nesso di causalità tra l'estrazione dentale e la morte. Secondo il perito, infine, con un'adeguata terapia preventiva il paziente si sarebbe potuto salvare.

Ad assistere la famiglia del signor Paolicchi è l'avvocato Stefano Giorgio.

Mercanti di uomini nei guai

Falsi viaggi turistici per «importare» stranieri Nove sotto accusa

Organizzavano falsi viaggi turistici per introdurre clandestinamente in Italia cittadini dell'Est europeo, da dirottare sul mercato nero della manovalanza in Veneto e in Germania. Sono stati scoperti dalla polizia giudiziaria dell'aeroporto di Ciampino, le cui indagini, durate oltre un anno, hanno prodotto un ordine di custodia cautelare e otto rinvii a giudizio emessi dal tribunale di Treviso per associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. La banda, composta da cittadini italiani e slavi, era attiva dal 1995 e si «appoggiava» a due note agenzie di viaggio, una veneta, l'altra macedone: i titolari sono indagati e per la proprietaria dell'esercizio slavo è stato emesso un ordine di custodia cautelare. Dietro un compenso di 3 mila marchi, l'organizzazione offriva un lavoro in Italia come manovale

in cantieri edili e l'opportunità di entrare nel nostro paese grazie a finti «pacchetti-viaggio». Ad ognuno dei «viaggiatori», per lo più jugoslavi, polacchi e albanesi, venivano consegnati un programma turistico o di affari della durata di 5-6 giorni e ingenti somme di denaro che venivano restituite dagli extracomunitari una volta superato il varco di frontiera. Il gruppo giungeva a Ciampino a bordo di aerei della compagnia «Palain» e di proseguiva per il Veneto o la Germania in pullman guidati da Stefano Aceto, 44 anni, di Campobasso ma residente a Treviso. La mente dell'organizzazione era Tafaj Haziz, 29 anni, slavo, imprenditore edile a Castelfranco Veneto. Tra gli italiani coinvolti, anche alcuni imprenditori veneti. Alcuni extracomunitari sarebbero stati inviati dal Veneto in Germania, su richiesta di imprenditori tedeschi.

Incidente mortale sulla via Ariana

Tre giovani di Velletri perdono la vita in uno scontro frontale

Tre giovani di Velletri hanno perso la vita ieri sera intorno alle ventidue in un gravissimo incidente stradale alle porte di Velletri, a sud di Roma. I tre, Marco Cellucci di 36 anni, Alessandro Occhiolini di 23 e Fabrizio Bianchi di 27 anni, viaggiavano su una Ford Fiesta targata Napoli che, per cause ancora imprecise, si è scontrata frontalmente con una Mercedes con al volante Fabrizio Crocetta di 22 anni che è ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale locale. Per estrarre i loro corpi dalle lamiere accartocciate dell'automobile, i vigili del fuoco hanno lavorato per circa mezz'ora. Lo scontro è avvenuto su via del Cimitero, a circa un centinaio di metri dal centro del paese, all'altezza del chilometro 18.300 della Statale 600, che da Valmontone - attraverso Ardena e Lariano - porta a Velletri. La Fiesta veniva ap-

punto da Lariano, e secondo un testimone correva ad altissima velocità. A quanto pare, l'autista della Mercedes - che proveniva invece dal paese, ed era targata Roma - non ha potuto evitare lo scontro: forse, ha aggiunto il testimone, anche perché non si è reso conto della velocità a cui procedeva l'altra auto. L'impatto è stato terribile. La parte anteriore della Ford Fiesta è rimasta completamente distrutta, al punto che l'auto è praticamente irriconoscibile. Sul posto sono arrivati immediatamente i carabinieri di Velletri, due ambulanze e un mezzo dei vigili del fuoco.

Il ferito, le cui condizioni sono molto gravi, è stato immediatamente trasportato all'ospedale del paese. Secondo la polizia stradale, quello di ieri sera è il più grave incidente verificatosi negli ultimi dieci anni nella zona.

È nato
FEDERICO

Per la gioia del fratellino Valerio,
della mamma Antonella, del papà Marco
e di tutti i familiari.
Auguri vivissimi da parte della Direzione tecnica
e dei colleghi dell'Unità.

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO
Articoli da Regalo
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



omnitel®
telecomunicazioni cellulari

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE .
la tecnica della nuova generazione

CANDY

AEG
HIGH QUALITY

LUBE® una cucina da vivere

SONY

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE M. EDIGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE